



Lezione speciale Massaro agli studenti «Sacrifici e passione»

Ci vuole passione. Supportata però da impegno e sacrificio, dalla capacità di cogliere al volo le occasioni e le sfide, da coraggio e resistenza. Per realizzare i sogni e centrare l'obiettivo, qualunque esso sia, è questa la strada da seguire anche per chi, anagraficamente parlando, appartiene alla cosiddetta generazione 3.0. E c'è da crederci, se a sostenerlo è uno come Daniele Massaro, che la stoffa del campione se l'è cucita addosso. LUCCHINI A PAGINA 14



Un momento del dialogo tra Daniele Massaro e gli studenti dell'Itis Mattei ieri mattina FOTO GIANATTI



Inevitabile foto di gruppo con docenti e alunni al termine dell'incontro svoltosi all'istituto

«Sacrifici e passione» L'ex bomber Massaro va in rete all'Itis Mattei

■ Il tema "Allenarsi per il futuro" è stato al centro della discussione con gli studenti

L'iniziativa. Alunni conquistati dal campione del mondo testimonial del progetto di orientamento di due aziende «Non ero Van Basten, ma ho giocato dieci anni con lui»

DANIELA LUCCHINI

Ci vuole passione. Supportata però da impegno e sacrificio, dalla capacità di cogliere al volo le occasioni e le sfide, da coraggio e resistenza.

Per realizzare i sogni e centrare l'obiettivo, qualunque esso sia, è questa la strada da seguire anche per chi, anagraficamente parlando, appartiene alla cosiddetta generazione 3.0.

E c'è da crederci, se a sostenerlo è uno come **Daniele Massaro**, che la stoffa del campione se l'è cucita addosso: passo dopo passo, con forza di volontà, determinazione, voglia di vincere, fatica e sudore.

Dall'oratorio alla Coppa

Partito dall'oratorio di Monza, l'ex bomber classe 1961 è arrivato ad alzare la Coppa del mondo nel 1982 al Bernabeu, con la maglia rossoneria del Milan ha vinto due Coppe dei Campioni, oltre a quella intercontinentale e quattro scudetti.

Ieri mattina, salito in cattedra all'Itis Mattei di Sondrio, ha

conquistato la platea studentesca in qualità di testimonial di "Allenarsi per il futuro". Un progetto di orientamento rivolto alle classi terminali messo a punto da Bosch, fornitore leader e globale di tecnologie e servizi, nonché da **Randstad**, secondo operatore mondiale delle risorse umane, scesi in campo per contrastare la disoccupazione giovanile e prevenire il fenomeno dei cosiddetti Neet (Not in employment, education or training, ossia giovani senza occupazione o titolo di studio) anche attraverso l'alternanza scuola-lavoro.

Tant'è: vincente la metafora dello sport "Allenarsi per il futuro", con l'obiettivo di trasmettere ai giovani l'importanza di compiere scelte professionali corrispondenti alle proprie attitudini e alle richieste del mercato, "allenando" il proprio talento per raggiungere l'obiettivo professionale. Un progetto che mette a disposizione degli studenti anche l'opportunità di sta-

ge nelle due aziende.

Una maglia e un sogno

«Daniele, tu che nel Milan hai indossato tutte le maglie, dalla numero 1 alla numero 11, come hai fatto?», è stata la provocazione, oper rimanere in tema la palla alzata a Massaro da **Edoardo Galli**, uomo Bosch, intervenuto nella prima parte dell'incontro insieme a **Franco Poli**, originario di Sondrio, ex-studente del Mattei occupato in Randstad.

«Un posto te lo devi guadagnare. Ho giocato in diversi ruoli grazie anche ai miei compagni, alla squadra, al gruppo, con massima concentrazione, dedizione, sacrifici e con la passione - ha intrattenuto come un fiume in piena la platea che ha ascoltato in rigoroso silenzio l'ex bomber di Monza, Fiorentina, Milan, Roma, Shimizu -. Dopo aver capito la differenza tra vincere e partecipare, anche perché quella maglia ce l'avevo dipinta dalla nascita: era il mio sogno. Fin da piccolo sognavo di giocare nella

squadra del cuore, il Milan».

Senza passione, «in qualsiasi lavoro, si va fuori di testa - ha proseguito -. È vero, ci vuole intraprendenza per trovare la propria strada, ma per giocare - non solo sul campo, anche nella vita - dovete adattarvi, lasciando da parte il vostro ego».

Massaro ha messo in guardia i ragazzi: «Sappiate distinguere le persone (insegnanti compresi): ci sono quelle che vogliono il vostro bene e quelle da evitare. Non permettete mai a nessuno di dirvi "Tanto tu non ce la farai mai"».

Come **Arrigo Sacchi** gli aveva detto, appena diciottenne, ma lui non si è arreso: «La grande sconfitta, ragazzi, non è di non arrivare, bensì di non averci provato. Non avevo il talento di **Marco Van Basten**, però ho giocato con lui dieci anni. E sono arrivato ad alzare la coppa dalle grandi orecchie. Non dimenticatelo: se fai la cosa che ti piace, è una grande libertà. Se ti piace la cosa che fai, è il massimo della vita».